

Cari Amici e care Amiche,

giunga a Voi tutti il mio sincero saluto di pace e di benevolenza, avrei voluto rivolgerVi di persona questo mio saluto fraterno e affettuoso ma impegni pastorali presi in precedenza non me lo hanno permesso, spero che ci saranno altre occasioni nel prossimo futuro.

Mi sia permesso un particolare plauso agli organizzatori di questo incontro, l'Associazione Stella Cometa, il Segretariato Attività Ecumeniche e il Moci, organismi che da tempo si distinguono, in questa antica e nobile Città di Cosenza, sul piano dell'accoglienza umana e dell'integrazione culturale e religiosa e si adoperano per creare occasioni favorevoli per il dialogo e il rispetto tra le persone di buona volontà e che cercano la luce.

Saluto con molto rispetto e con spirito di amicizia i rappresentanti delle Religioni presenti, che hanno aderito a questo incontro, e sono sicuro di poter affermare, insieme a loro, che le religioni debbono e vogliono essere maestre di pace, una realtà da costruire, con piccoli e decisi passi concreti, nel vissuto quotidiano.

Pur essendo consapevoli delle nostre differenze, noi percepiamo, infatti, l'importanza della promozione di un dialogo fruttuoso, basato sul reciproco rispetto ed amicizia e, ispirati dai nostri valori condivisi e rafforzati dai nostri sentimenti di genuina fraternità, siamo chiamati a lavorare insieme per la giustizia, la pace e il rispetto dei diritti e della dignità di ogni persona e di tutte le creature, in ogni luogo della terra. Ai nostri giorni registriamo gli effetti nocivi della globalizzazione e le crescenti tendenze materialistiche, consumistiche e individualistiche che stanno rendendo gli uomini sempre più egocentrici, insensibili e indifferenti ai bisogni e alle sofferenze altrui.

Nell'unione delle nostre mani a quelle altrui, possiamo contribuire a costruire un mondo migliore, più giusto e fraterno. Insieme possiamo promuovere il servizio compassionevole nella società andando incontro a poveri, bisognosi, malati, anziani, diversamente abili, migranti, rifugiati, sfruttati e perseguitati, poiché anche loro sono parte di ciò che Dio ha creato e, come tali, sono nostri fratelli e sorelle e fanno parte della nostra unica grande famiglia umana.

Insieme possiamo adoperarci per la custodia e la salvaguardia del creato che Dio ha posto nelle nostre mani con spirito concorde, in questa nostra bella terra di Calabria, dove è innato e grande lo spirito di accoglienza.

Ne sappiamo qualcosa noi italo-albanesi, benevolmente accolti oltre sei secoli fa e pienamente integrati seppur non omologati, come segno evidente di unità possibile nelle differenze e nelle diversità che arricchiscono luoghi e persone.

Nell'aprile di quest'anno ho avuto la gioia di poter baciare il luogo dal quale sono partiti gli antenati dei fedeli della Diocesi di Lungro, nel XV secolo, per poter rimanere in vita, liberi e mantenere la fede ricevuta dai loro genitori.

In quel luogo dove tanta è stata la sofferenza della gente, specialmente nella seconda metà del XX secolo, in quanto si è cercato in ogni modo di annullare la domanda religiosa al fine di annullare l'uomo, oggi, dalle ceneri dell'ateismo sono ritornate alla luce le confessioni religiose. L'uomo ha sete di significato e di assoluto.

In quel luogo, ho visto con i miei occhi, una particolare armonia tra le religioni presenti che hanno come scopo comune la pace e il dialogo.

Forse avrete visto la visita che Papa Francesco ha fatto nel mese di settembre all'Albania, Paese delle aquile, per presentare agli occhi del mondo intero questo piccolo Paese e la particolare armonia vigente tra le religioni e da dove ha invitato tutti a volare alto.

Cari Amici e care Amiche, la Chiesa cattolica è consapevole dell'importanza che ha la promozione dell'amicizia e del rispetto tra uomini e donne di diverse tradizioni religiose e auspica e si adopera affinché il dialogo interreligioso, riconoscendo dei principi fondamentali di etica universale, possa contribuire a promuovere un rinnovato e profondo senso di unità e di fraternità fra tutti i membri della famiglia umana. Ciascuno di noi è chiamato ad essere un artigiano della pace e del dialogo. Adoperiamoci quindi nella costruzione di ponti che uniscono in relazione realtà diverse e che rispondono all'odio e all'orrore della violenza con la cultura del dialogo per un mondo di armoniosa fraternità a vantaggio di tutta la società. E in tal senso Vi invito a considerare il messaggio che Papa Francesco lancia per la prossima 48 Giornata mondiale della pace, che ricorre il prossimo primo gennaio, "Globalizzare la fraternità per sconfiggere

l'abominevole fenomeno della schiavitù": che colpisce "milioni di persone". Il Papa esorta ad un'azione "comune e globale" che sappia contrastare la "globalizzazione dell'indifferenza" così diffusa nel mondo contemporaneo.

In prossimità della festa cristiana della Nascita secondo la carne umana di Gesù Cristo, l'Unigenito Figlio di Dio che è diventato uomo per mostrare all'uomo il modello archetipo che Dio ha guardato quando ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, mi sia permesso di porgerVi i miei saluti ed auguri di ogni bene materiale e spirituale da estendere alle Vostre famiglie, da seminare nel luogo dove vivete, da donare a tutte le persone con le quali condividete il meraviglioso pellegrinaggio sulla terra.
Lungro 14 dicembre 2014

+ Donato Oliverio, Vescovo di Lungro
Presidente della Commissione per l'Ecumenismo
e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Calabria



Mons. Donato Oliverio con il Protosincello papà Pietro Lanza e i seminaristi del Seminario Maggiore Eparchiale